

ALLO STUDIO

Natalità, il piano del Mef: tasse zero per le famiglie con almeno due figli

NICOLA PINI

Il governo conferma di voler sostenere le famiglie, nelle prossime settimane presenterà una proposta. Bitonci: una detrazione da 10mila euro per tutti. Ma c'è il nodo delle risorse e Leo frena. L'ipotesi del credito d'imposta Roma Meno tasse, forse una superdetrazione, per i figli. Il meccanismo ancora non è chiaro, le coperture per finanziarlo tanto meno, ma il messaggio c'è: il governo vuole intervenire sulla tassazione delle famiglie, premiando chi ha figli. La premier Giorgia Meloni aveva parlato della necessità di sostenere la natalità all'approvazione del Def, benché il documento non entri nello specifico, e aveva rilanciato il tema l'altro ieri a Milano. Ma ora il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sta lavorando a un piano per intervenire. E la Lega lo sostiene a spada tratta, forse anche per soffiare agli alleati la paternità della nuova misura. «Niente tasse per chi fa figli», titolava ieri Il Foglio nell'anticipare «l'idea clamorosa» contenuta in un dossier del titolare dell'Economia, una proposta che secondo il quotidiano verrebbe formalizzata nei prossimi giorni a nome del governo.

L'obiettivo sarebbe quello di non far pagare le tasse sul reddito o parte di esse ai nuclei familiari con almeno due figli. Si parla di un bonus famiglie sul «modello del 110%», il che farebbe pensare a una detrazione legata alle spese che i genitori sostengono per crescere i figli. Il sottosegretario leghista alle Imprese, Massimo Bitonci, ha parlato della possibilità di «introdurre una detrazione di 10.000 euro l'anno per ogni figlio a carico (ora è di 950 euro fino ai 21 anni, ndr) fino al termine degli studi anche universitari, per tutti i nuclei, «senza limiti di reddito». E sulla necessità di un intervento è tutta la Lega ad andare in pressing, invocando un «taglio consistente alle imposte sul reddito per sostenere i nuclei familiari e invertire la rotta dell'inverno demografico». L'ipotesi di una maxi-detrazione per tutti appare però molto costosa (solo i minorenni in Italia sono quasi 10 milioni) e taglierebbe fuori tutti coloro che non hanno una capienza fiscale adeguata. La proposta dovrà dunque essere affinata e probabilmente dovrà avere un taglio più selettivo. Riguardo alle coperture «l'ipotesi è di arrivare ad un miliardo ed immaginare magari un credito d'imposta per i capienti e un bonus per gli incapienti», sottolineava ieri una fonte dell'esecutivo. Ma la stessa fonte rimarcava come sia necessario comunque tenere sotto controllo i conti dello Stato. E Maurizio Leo, viceministro dell'Economia, sembra frenare quando dice che le risorse ora «dovranno essere definite con la Nadef», quindi in autunno.

Le risorse per la manovra 2024, complicata dal ritorno a un regime di maggiore disciplina europea sui conti e dalla crescita della spesa per interessi, sono già molto poche rispetto ai vari obiettivi annunciati dal governo e alle spese obbligate. Al momento gli spazi in deficit aperti dal Def (3,4



Avvenire

miliardi quest'anno e 4,5 il prossimo) sono già appaltati per il taglio del cuneo fiscale e la riduzione delle tasse; per tutto il resto dalle pensioni ai contratti pubblici fino al Ponte sullo Stretto, bisognerà attendere la Nota di aggiornamento al Def. L'emergenza nascite è al centro del dibattito da giorni, soprattutto dopo che l'Istat ha certificato una natalità al minimo storico nel 2022. In Europa l'unico Paese in Europa ad aver già studiato una norma simile a quella ora in discussione nel governo è l'Ungheria di Orbán. RIPRODUZIONE RISERVATA Meloni e il premier del Burundi.